

Note di riflessione

L'ordine dell'amore

La visione formativa di
Giovanni Merlini

Nicla Spezzati, ASC
09/07/2010



L'ordine dell'amore

La visione formativa di Giovanni Merlini

Nicla Spezzati, ASC

Premessa

L'esperienza cristiana si colloca pienamente nella storia perché è un fenomeno umano, un'esperienza di uomini e di donne che vivono in una determinata epoca e in un certo spazio geografico, segnati da una particolare cultura. Sembra pertanto un lavoro archeologico avvicinarsi a figure di santi di epoche lontane da noi; lontane per sensibilità e cultura, sembra – come nel nostro caso - un atto doveroso, ma non utile per noi. Ma la santità cristiana realizza sempre un superamento del condizionamento storico e un trascendimento del contesto culturale. Si sa che è documentabile, con gli strumenti della ricerca storica, che una personalità spirituale eminente non è la somma dei vari influssi ricevuti, ma si rivela un “modello originale”, un “archetipo”.

Il suo rapporto con Dio e il processo che lo Spirito Santo ha operato nella sua umanità, con una novità di esperienze che segnano una rottura con il proprio ambiente e con la propria vicenda personale, sono validi in ogni tempo. Possiamo sintetizzare così: la spiritualità cristiana realizza un superamento del condizionamento storico, sorpassando il *rapporto di reciproca dipendenza* (uomo-cultura - tempi), e concretizzando un *rapporto di convergenza* tra l'esperienza misterica di una personalità cristiana e il suo impegno nella società con il suo influsso nella storia (uomo-Spirito Santo/esperienza spirituale - cultura - tempi). Tanto ci assicura che la collocazione storica non diminuisce i dati *dell'esperienza spirituale* di una personalità: essi possono essere utile in ogni tempo perché “fondanti e storici”. A motivi di valore esperienziale cristiano si aggiungono per noi, in questa riflessione, motivi d'identità carismatica, di testimonianza della grazia delle origini.

La grazia delle origini, come è stata definita dal Vaticano II (cf *PC* 1; *ET* 11) è quella speciale *karis* dello Spirito Santo per cui viene suscitata nella Chiesa una nuova Famiglia religiosa. Essa si estende, a livello cronologico, dalla fondazione dell'Istituto fino alla morte dell'ultimo compagno/a che il fondatore/trice ha avuto testimone nella sua esperienza di fondazione.

Giovanni Merlini¹ fu un testimone eminente della grazia delle origini perché fu accanto a Gaspare Del Bufalo dal 15 agosto 1820, a cinque anni dalla fondazione della Congregazione in S. Felice di Giano, 15 agosto 1815, all'anno della morte di Gaspare 1837, 28 dicembre. Inoltre fu vice direttore e segretario generale dal 1838, 20 gennaio incarico a cui il 26 agosto 1847 Biagio Valentini, direttore generale (a motivo della sua salute cagionevole) aggiunse l'ufficio di sostituirlo nel governo della Congregazione. Dal 1834 al 1847 fu stabilmente presente in Albano come formatore dei giovani. Il 28 dicembre 1847 GM viene eletto direttore generale, carica che conserverà fino alla sua morte 1873, 12 gennaio e ricopre la carica di Superiore della Congregazione femminile delle Adoratrici fondata nel 1834, Comunità che Egli accompagnerà con cura e devozione eccellenti con il consiglio, la regolarizzazione delle strutture, la missionarietà, lo spirito, la stesura delle Regole, la direzione spirituale di molte Adoratrici, oltre la morte della Fondatrice S. Maria De Mattias. Due particolari di rilievo: il 13 aprile 1838 Francesco Salesio Brunner, sacerdote svizzero è accettato in Albano per un periodo di probandato sotto la direzione del Merlini che lo formerà alla spiritualità PPS. In parallelo dal marzo-aprile del 1824 GM assume la direzione spirituale di Maria De Mattias che terrà (per 42 anni) fino alla morte di lei, 20 agosto 1866, rapporto caratterizzato da una comunione di anime davvero singolare ed esemplare.

1. Frammenti per un profilo

¹ Il Ven. Giovanni Merlini (Spoleto 1795 – Roma 1873), terzo Moderatore generale della Congregazione dei Missionari del Prez.mo Sangue, già sacerdote viene affascinato dalla persona di San Gaspare del Bufalo e dall'annuncio del mistero del Sangue di Cristo, sorgente della dignità di ogni persona umana. Pone l'idea dell'amore di Dio, di cui il Sangue di Cristo è segno eloquente, al centro della sua predicazione sobria, incisiva, accattivante. Fa della ricerca della volontà di Dio, della visione sapienziale del mondo e della sua armonica bellezza il suo stile di vita. La sensibilità all'ascolto e alla conoscenza dei cuori fanno di Lui un ottimo direttore spirituale e un insigne consigliere. Ricordiamo la direzione di S. Maria De Mattias e l'amicizia con Papa Pio IX. L'amore per l'ordine e l'attitudine al dialogo, uniti alla capacità decisionale lo rendono un *leader* amato e ricercato da tanti. A lui, attraverso il P. Francesco Salesio Brunner, si deve l'espansione della Congregazione CPPS negli Stati Uniti, in Germania e in Svizzera e la crescita di una ricchissima rete di associazioni laicali, che Egli promosse con intelligente visione d'avanguardia per il bene della Chiesa. La Chiesa ha riconosciuto l'eroicità della sua vita cristiana, sacerdotale e missionaria. Noi attendiamo di venerarlo Santo.

Riflettere sul vostro servizio di formatori CPPS, leggendo l'eredità spirituale lasciata da Giovanni Merlini alla famiglia del Prez.mo Sangue (CPPS, ASC, USC) significa accostarsi con intelligenza e umiltà ad un gigante dello spirito. Un gigante che non intimorisce né allontana perché la sua adesione cordiale e totale a Dio e al prossimo, nello stile di Gesù Cristo e del suo Vangelo, è stata vissuta nell' ordinario della vita. Uno stile umanissimo e, pertanto, straordinariamente spirituale; uno stile umilissimo e, pertanto, incredibilmente eminente. Narrano i Processi che ai funerali di Gaspare De Bufalo un alto prelado della curia romana ebbe a sussurrare: «Il Fondatore dei Missionari del Prez.mo Sangue è santo, ma questo “vecchio sordo” lo è molto di più».

Giovanni Merlini era proprio l'uomo saggio della Scrittura, calcolava ogni aspetto dei problemi da affrontare, quasi che nulla vi fosse da attendersi dalla Provvidenza, era del parere che si ha diritto all'aiuto della Provvidenza quanto si è fatto ciò che umanamente si richiede. Seguiva in questo il detto popolare “Aiutati che il ciel ti aiuta”, ma il suo motto programmatico dichiarato era: “Cento misure e un taglio”.

I testimoni ai Processi Ordinari e Apostolici (che condussero al decreto della Congregazione per le Cause dei santi sulle virtù eroiche e la venerabilità di Giovanni Merlini, 10 maggio 1973) lo descrivono come personalità che univa in sé i contrari in una ammirabile sintesi: “era esuberante e nello stesso tempo incline alla riflessione”, con una “certa aria pensosa” e “incline a pensare in grande”. Era per natura “un organizzatore dalla personalità oltremodo metodica” ma anche “amava inventare e costruire con gusto e arte”. “Puntuale, preciso, puntiglioso, ma al servizio di una apertura di mente e di cuore, di una democraticità insuperabili”. “Il dinamismo, la precisione, l'impegno furono le note dominanti anche della sua azione con un'attitudine alla contemplazione che insieme rapiva e incantava”.²

«Era un uomo in carne ed ossa, coerente con i principi professati, inflessibile nell'esigere da se stesso più che dagli altri, indulgente nel comprendere gli altri più che se stesso; minuziosissimo programmatore del proprio tempo; restio ai compromessi, assorto nella preghiera fino ad estraniarsi dalla realtà, ma così inserito nella realtà da presumere di renderla tutta una preghiera».

² Cf. AGCPPS, *Rituum Congregatio, Romana seu Albanen. Beatificationis et Canonizationis Servi dei Joannis Merlini...*, *Summarium*, Roma 1960, 128-129.

«Il suo stile letterario era stringato al massimo; non una parola in meno non una in più. Di uguale tenore era il suo comportamento».

«Ciò che colpisce maggiormente in Giovanni è la sua capacità di armonizzare con l'esercizio della volontà amorosa tutte le risorse, di valorizzare tutti i talenti... Tipico di questo perfino il suo aspetto fisico. Ci appare severo e ci ispira soggezione. Eppure tutti i testimoni parlano di lui in termini entusiastici e dicono che era un piacere parlargli. Era sempre ilare e benigno era un piacere servirlo».³ S. Gaspare nel suo Epistolario tesse l'elogio del Merlini definendolo, tra le numerosissime attestazioni di stima: «ecclesiastico aureo», «bravissimo compagno», «uomo di miracoli», «santo».

Riflettere su tale persona, dunque, nel tempo della fluidità, del pensiero breve e del frammento, nella cultura che chiamiamo del presente e dell'effimero - in cui il valore assoluto è dato all'attimo che si vive - significa mettere a confronto i parametri di costruzione dell'uomo saggio e dell'uomo stolto:

“Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande” (Mt. 24-29).

2. Due paradigmi a fondamento della spiritualità di GM

Da questa attitudine alla saggezza, propria di GM, possiamo indicare due paradigmi di fondo che Egli ebbe nella visione formativa negli ambiti dei ministeri che svolse per le due Congregazioni del Prez.mo Sanguè. Da essi dedurremo alcune applicazioni formative.

2.1. Primo paradigma: la volontà di Dio ovvero l'ordine dell'amore

La roccia su cui Giovanni Merlini costruisce la casa e accompagna gli altri ad edificarla è la “gran volontà di Dio”:

³ M. Colagiovanni, *Giovanni Merlini. La volontà di Dio mi basta*, Città nuova, 1996, 51 ss.

Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (Mt 7, 21).

Io non desidero che la volontà di Dio, e mi basta ...⁴

La volontà di Dio è il piano di amore per ogni creatura. Entrare in questo ordine dell'amore significa portare a compimento il progetto di bellezza e il destino escatologico a cui la persona umana è chiamata in ordine alla creazione e alla redenzione. La “Volontà di Dio” non va cercata lanciando i dati per indovinarla o interrogando con dubbi infiniti e inquietezza continua il presente e l'avvenire o crogiolandosi sui confini di una indecisione permanente. Per Giovanni Merlini la volontà di Dio si vive e si compie con l'adesione intelligente, cordiale, appassionata agli accadimenti quotidiani che devono essere vissuti nella misura del Vangelo affinché il Regno di Dio sia presente e progredisca qui e ora in (= la volontà di Dio è portare tutto a salvezza). Il processo di crescita dell'uomo, che si realizza con un commercio ammirabile, preciso, intelligente, ordinato, appassionato e totale dei talenti ricevuti, e del sacerdote – missionario, che si realizza con l'esercizio delle virtù cristiane, prende vita da una decisione di fondo: aderire alla vita quotidiana con straordinaria passione d'intelletto e di amore; ricercando di stabilire nelle cose, nelle persone, nelle vicende quotidiane *l'ordine dell'amore* perché «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16).⁵

Vorrei approfondire ulteriormente la visione che GM aveva della santità perché attinente e fondamentale per la sua visione formativa della persona. Dalla lettura dei suoi scritti e dalla prassi della sua vita, mi pare possibile riferire tale visione alla visione che Tommaso d'Aquino aveva della santità come processo di vita

*Sanctitas dicitur per quam mens hominis seipsam et suos actus applicat Deo.*⁶

*In hoc est sanctitatis hominis quod ad Deum vadat.*⁷

⁴ G. Merlini, *Lettere a MDM*, I, Roma 1974, 41.

⁵ «Queste parole della *Prima Lettera di Giovanni* esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: «Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 1).

⁶ Tommaso D'Aquino, *Summa Theologiae*, q.81, 8 della II e III.

⁷ *Idem*, *Super ev. Ioannis*, c.13, l, n. 4.

Un breve commento. Tommaso dà come equivalente alla espressione «applicare a Dio», l'espressione «riferire, rapportare a Dio» (*refert in Deum*): ambedue significano «prendere Dio come fine», la santità ordina la persona umana a Dio. Questo significa che l'uomo prende Dio come fine di tutti i propri atti e, in primo luogo, come fine della sua stessa mente (intelletto e volontà amorosa); e tale fine si raggiunge mediante gli atti propri di questa mente: la conoscenza e l'amore; la mente «si applica a Dio» quando si sforza di conoscerlo e di amarlo e in questo modo, l'uomo diventa immagine di Dio, avverando il fine della creazione e della redenzione. Gli altri atti umani, i quali hanno un fine immediato che non è e non può essere Dio, saranno tuttavia ordinati a Dio come fine ultimo, di modo che il santo autentico è colui la cui vita trova senso e fondamento in riferimento a Dio: questo si verifica perfettamente in Gesù Cristo. La conoscenza e l'amore su questi due fondamenti si costruisce il processo di crescita formativo-spirituale. E si deve precisare che tale conoscenza e tale amore sono nell'uomo solo per grazia e si realizzano per mezza della fede e della carità. GM aveva chiarissimo questo concetto che applicava ad esempio nella direzione spirituale (cf GM, *Lettere a MDM*). Si tratta, infatti, non soltanto di acquisire una certa conoscenza di Dio e di amarlo in qualche modo, ma di fare di Dio il fine ultimo di tutta la nostra vita, e questo si può fare solo per grazia.

GM aveva chiaro che la grazia era data a chi operava con rettitudine, *facienti quod in se est Deus non denegat gratiam*,⁸ e che tale grazia s'innestava nella natura umana, secondo la nota affermazione *gratia non tollit naturam sed perficit*.⁹ La santità per GM non è qualcosa di sopraggiunto, un ornamento magnifico, come appiccicato all'esterno della persona umana, ma è ciò che porta la natura umana alla sua perfezione. La conoscenza e l'amore di Dio in GM si facevano contemplazione. Ecco perché pur essendo attivissimo, appariva nel suo agire sempre in atto di contemplazione. In realtà il cristiano è contemplativo oppure non è veramente cristiano.¹⁰

Da quanto abbiamo detto si evince una dinamica fondamentale: non è il moltiplicarsi degli atti di virtù e di mortificazione l'espressione della santità, ma essa si manifesta con l'atto interiore che con decisione volge tutta la persona a Dio e vi aderisce nell'atto di fede e di amore, mentre sperimenta la grazia santificante

⁸ *Idem, Summa...*, q.112, a.6.

⁹ *Ibidem*, q 1, a.8, ad 2.

¹⁰ *Vita contemplativa, licet essentialiter consistat in intellectu, principium tamen habet in affectu, in quantum vide licet aliquis ex caritate ad Dei contemplationem incitatur. Ibidem*, II, q. 180, a 7, ad 1.

Non enim accepistis spiritum servitutis iterum in timore, sed accepistis adoptionis filiorum Dei (Hebr. 12, 22).

La santità consiste per GM nell'applicazione della persona umana al fine ultimo: la conoscenza e l'amore di Dio. Questa applicazione si esercita sempre, attraverso il desiderio e l'azione, soprattutto nei fatti e nelle contingenze quotidiane, suscitata dalla virtù teologale della carità ed esercitata mediante la virtù teologale della fede. Le virtù morali sono soltanto l'applicazione di questo processo teologale di crescita dell'uomo verso la statura di Cristo.

Il Merlini indicherà, pertanto, la via maestra e unificante dell'ordine dell'amore, espressa in modo eloquente nel segno del Sangue di Cristo.

2.2 Secondo paradigma: il carisma in sanguine Agni

L'incontro di Giovanni, giovane sacerdote venticinquenne, con Gaspare del Bufalo e con la spiritualità del Preziosissimo Sangue negli esercizi spirituale predicati dal fondatore dal 28 giugno al 6 luglio del 1820, e la successiva partecipazione alla missione di Montemartano (PG) vissuta accanto a Gaspare "in atto di ministero", diventano per GM un paradigma di vita.

Per Giovanni quel giugno del 1820, con la salita intensa di calura verso l'abbazia di S. Felice, non sarà mai una data perduta nel tempo. Fra i segni più che palesi della povertà del luogo, si sentì avvolgere dalla magnanimità di Gaspare, penetrare da uno sguardo che gli rimase dentro a rimestare il profondo dell'anima. Per Giovanni sarà come l'irrompere di una luce superiore che con la sua luminosità incontenibile fa apparire in ombra una stanza già illuminata. Da quel momento per don Giovanni ci sarà da raccontare un prima e un dopo nella sua vita, un *ante* e un *post Cristum natum*.

A nascere è egli stesso Giovanni. Nasce come Missionario della Società del Prez.mo Sangue, Società di Operai evangelici nella potenza del Sangue di Cristo, e si innesta tanto fruttuosamente in questa pianta che mentre ne è rigenerato la rigenera. L'incontro con Gaspare e la cordiale totale adesione come figlio e compagno alla persona del fondatore, all'idea eroica del carisma dato dallo Spirito alla sua Congregazione, sentita, venerata e servita come 'opera di Dio', rende GM il testimone vivente e il custode sollecito e attento perché si compia un progetto divino nel tempo e nella storia.

Ma vorrei dire di più. A Giovanni Merlini è data la grazia della sapienza amorosa del carisma e dell'Opera del Prez.mo Sangue, quella sapienza che sola riesce a penetrare nell'intimo delle cose e le svela: "il cuore ha ragioni che la ragione non ha". Giovanni l'uomo essenziale dai toni asciutti più da prosa che da poesia, è l'uomo che piange alla morte di Gaspare, rivelando «da quali e quanti diversi, contrari, violentissimi affetti» sente «agitato il suo cuore». E' uomo che riconoscendo la santità del padre, del maestro, dell'amico «oh grand'uomo. oh padre, oh mio carissimo Gaspare» gli riconosce appunto il merito della rinascita «oh quanto ti devo! Quel che io sono, lo sono per te, dopo Dio».¹¹

Enrico Rizzoli, successore del Merlini nel governo della Congregazione affermava ai processi:«Il mistero della Redenzione e del Sangue prezioso di Gesù Cristo era l'argomento più caro per lui. Parchissimo di parole, quando si trattava di questo mistero di carità, non avrebbe mai finito di dirne e sentirne dire; e più volte, discorrendo su questo argomento, lo osservai levare al cielo gli occhi bagnati di lagrime. Tanta sua pietà mi commoveva e riempiva di edificazione».¹²

Su questi due paradigmi Giovanni Merlini coniuga, dunque, la sua visione formativa. Possiamo parlare nella sua visione di antropologia *hominis*; antropologia *crucis*; antropologia *gloriae*; antropologia *sanguinis Christi*. Nei suoi ministeri come direttore spirituale; consigliere; confessore; formatore di giovani; presidente di più comunità, superiore di due Congregazioni (CPPS e ASC); animatore del laicato cattolico D. Giovanni sarà guidato da una visione genuina della persona umana, senza forzature e toni forti, una visione accompagnata dalla potenza misericordiosa del Sangue di Cristo. D. Giovanni opererà per una formazione *nell'ordine dell'amore*.

3. Una visione antropologica per formare

3.1. Antropologia hominis

Penso che possiamo enucleare con sufficiente sicurezza alcune indicazioni formative di natura antropologica che Giovanni Merlini ci indica:

¹¹ Cf. AGCPPS, G. Merlini, *Discorso funebre per Gaspare Del Bufalo, Missionario Apostolico e fondatore CPPS*.

¹²Sul tema del sangue di cristo in GM confronta l'ottimo studio di B. Conti, *Il sangue di Cristo nel Servo di Dio Giovanni Merlini*, pro-manuscriptum.

- a. accompagnare la persona alla coscienza del mistero scritto nell'identità umana come naturale tendenza dell'essere esistente verso il mistero della trascendenza dell'esistenza;
- b. credere nelle potenzialità molteplici con cui la persona può crescere verso tale mistero;
- c. aiutare a comprendere che tale mistero si rivela come alterità e relazione d'amore (compiere la volontà è identificazione di intenti e di sentimenti alla Parola che rivela "i sentimenti che furono nel cuore di Cristo Gesù" quindi è relazione d'amore);
- d. curare con esigente intelligenza che il processo di crescita della persona sia libero, costante e ordinato al fine;
- e. accompagnare con discrezione affinché la persona scelga di procedere nell' *ordo amoris*.

Profondo conoscitore della persona umana delle sue potenzialità e dei suoi limiti GM

coltiva un'antropologia relazionale che partendo dal rispetto e dall'onore dovuto all'*humanum* lo apre fino all'esperienza spirituale della carità:

- L'attenzione all'umano (fisico, personalità, talenti, cultura) con la necessità della formazione personale e comunitaria.

Gioverà infine avvertire che se la necessità ci ha richiamato in questi ultimi anni a dei sacrifici, in oggi I signori economi si compiaceranno di richiamare tutto all'antico ed appresteranno, secono la regola, cibi sani e bevande per tutti indistintamente; e ciò che sopravanza in tavola verrà distribuito ai poveri.¹³

Raccomandiamo la conferenza di studio ed in essa la lettura delle Costituzioni apostoliche.¹⁴

rendiamo utili anche le nostre ricreazioni, parlando di rubriche, di fatti scritturali e di altre cose edificanti, scansando più che si può l'inutilità.¹⁵

¹³ G. Merlini, *Lettere Circolari*, Circolare...esercizi di Regola 1857.

¹⁴ *Idem*.

¹⁵ *Idem*, L.cit. 1858.

- La necessita di una guida spirituale con la libera adesione della persona a un cammino nelle esigenze dello spirito:

Il direttore non intende vincolare la coscienza, né dare un precetto di obbedienza, ma solo dirigere l'anima al meglio. Quindi il mancarvi non porta colpa, ma ritarda solo l'avanzamento dello spirito.¹⁶

- L'esempio della vita in chi ha il compito di formare: "precedere con l'esempio e insegnare a fare" con l'attenzione sollecita nei formatori per "prevenire più che ammonire" ed essere equanimi:

Una parola anche per quelli che con predilezione fossero tutti inclinati per alcuni e rigidi per altri. Non è questo lo spirito di Gesù Cristo; scansiamo le simpatie e le antipatie, che sono la peste delle comunità.¹⁷

- Il discernimento negli eventi quotidiani come *habitus* di giudizio da acquisire a livello umano e spirituale:

Lei intende e perciò si regoli ... lei consideri la cosa ai piedi del crocifisso, onde risolvere ciò che è di volontà di Dio.¹⁸

Ci faccia orazione e mi dica le ispirazioni ed il modo etc. consultiamo con Dio l'affare.¹⁹

Lei mi dica schiettamente il suo sentimento dopo aver pregato.²⁰

La direzione è limitata a discernere dove opera Iddio.²¹

- L'obiettività di giudizio vissuta nell'ordinario con uno sguardo ampio e ordinato agli accadimenti quotidiani e con la serenità interiore nel succedersi degli elogi e delle denigrazioni.
- L'essenzialità delle Regole (poche e ben osservate).

¹⁶ *Idem, Lettere a MDM, II, 660.*

¹⁷ *Idem, 1857.*

¹⁸ G. Merlini, *Lettere a MDM, I, 52.*

¹⁹ *Ibidem, 62*

²⁰ *Ibidem, 102.*

²¹ *Ibidem, 70.*

- La conoscenza dei limiti e della finitudine umana che conduce a una relazione aperta e confidente con gli altri:

Ricordiamoci che siamo creature limitate e finite e, come tali, manchevoli, anche senza avvedercene. Praticamente persuasi di tale verità, non saremo più facili a fidarsi di noi stessi. Comunicheremo le idee, prenderemo consiglio, gradiremo i rilievi, non ci piccheremo (*inquieteremo*) ... se saremo contraddetti. Sapremo compatire, sapremo confortare e mantenere lo spirito equilibrato. Meditiamo pertanto sul nostro niente.²²

3.2. *Antropologia crucis*

L'esercizio per crescere in umanità e in sapienza spirituale nelle situazioni difficili e dolorose. Crescere nella confidenza in Dio e nella virtù della fermezza, mentre si sperimenta il peso delle difficoltà e delle situazioni frustranti e deludenti, facendo memoria continua della via umanissima della "croce" e operando affinché questa croce diventi salvifica. Come diventa salvifica? Vivendo le situazioni in modo teologale e cristico

Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,. (*Fil* 2,5)

GM incoraggia nell'accoglienza della croce come processo di crescita e di amore. Scrive a MDM:

Si ricordi che non si ama Dio senza patire e che il patire è anche siepe che difende la vigna dell'anima nostra. Dio è la mia fermezza.²³

Sta bene che rivada rassegnando nelle croci. Vorrei che le sopportasse con allegrezza... che si rallegrasse, perché Iddio ci vuole donatori allegri.²⁴

3.3. *Antropologia gloriae*

²² AGCPPS, cart 13, fasc.1, f.55. G. Merlini, Lettere circolari, Per gli esercizi di Regola del 1858.

²³ G. Merlini, *Lettere a MDM*, I, 244.

²⁴ *Idem*, L.cit., 298.

L'esercizio continuo dell'orazione e lo sguardo contemplativo erano indicati come via maestre da GM. Egli confortava sempre alla speranza ossia ad un compimento finale che lanciava il cuore oltre la finitudine e gli ostacoli del quotidiano.

Dice a MDM:

Procuri di conservare l'allegrezza di spirito, giacchè nel Sangue di Gesù Cristo le anime nostre trovano ogni ricchezza.²⁵

3.4. *Antropologia Sanguinis Christi*

Indico alcune attitudini fondamentali di natura antropologico-carismatica che Giovanni Merlini pone a fondamento della sua visione formativa:

- L'adesione libera al carisma del Sangue di Cristo sentito come via personale alla realizzazione di se stessi nella visione cristiana della vita.
- La convinzione profonda di una *karis* presente nella Congregazione CPPS: "l'Opera è da Dio" e "l'Opera è di Dio".
- La cura della relazione fraterna tra CPPS fino a viverla nel "vincolo dalla carità". Mi piace ricordare a questo proposito la vostra Regola che il Merlini invitava a rivisitare puntualmente e continuamente come via alla santità:

Adscripti liberae caritatis vinculis Congregationi adstringuntur"
(Regula Art 4).

Gli aderenti siano legati alla Congregazione con il vincolo dell'amore scelto nella libertà.²⁶

Vincolo di carità è la forza coesiva dell'Istituto, parola intensa, piena di dolcezza e insieme di vigore, piena di soavità e insieme di potenza. Gaspare così descrive il vincolo di carità:

L'affetto religioso e pio (sacro totale e misericordioso) che si deve alle nostre comunità e ai Nostri Compagni... in modo che abbiano stampato nel cuore il detto biblico: vada in oblio la mia

²⁵ *Idem, L. cit, II, 66.*

²⁶ *Ivi, G. Del Bufalo, Regula, 4.*

destra se non mi dimenticherò di te, Congregazione del Prez. mo Sangue.²⁷

Nelle Lettere circolari di GM, inoltre, direttamente o indirettamente c'è sempre il richiamo formativo all'appartenenza amorosa alla *Societas* PPS:

Ci occuperemo ancora negli esercizi in esaminarci sull'adempimento del precetto della carità, in specie in ordine ai nostri. Come ci riguardiamo? Come ci trattiamo? Come ci tolleriamo? Come ci aiutiamo? Come ci rispettiamo? Come insomma ci amiamo? Saremmo noi di quelli che esigono carità e non vogliono averla per altri? *Hoc est praeceptum meum*, diceva il divin Salvatore, ut diligati invicem; e portò se stesso in esempio: *sicut ego dilexi vos* (Gv 15,12). No non crediamo d'essere esenti da colpa, se non custodiamo la carità.²⁸

- L'adesione libera con l'offerta del personale, cordiale contributo alla comune edificazione della *Societas* del Prez.mo Sangue

Noi viviamo in comunità e non possiamo studiare i nostri comodi a guisa di chi vive vita privata. E neppure si addice al nostro stato la brama di accumulare o comparire a piacere. Cerchiamo, quindi, di vivere distaccati da tutto e perfino da noi stessi, unicamente a Dio uniti, e addiverremo così uomini di spirito, uomini di zelo e uomini da rendere gloriosa la Congregazione. Si farà del gran bene ai popoli ed altri, edificati, si uniranno con noi per trattare la causa di Dio, la causa dei prossimi.²⁹

- L'adesione libera e cordiale al primato della missione comune: l'annuncio esplicito e solenne del mistero della Redenzione.

4. Applicazione formative

²⁷ *Ivi, Idem*, Circolare esercizi XI, 1837.

²⁸ AGCPPS, Lettere circolari ..., Circolare per i signori missionari nei nostri esercizi di regola del 1857.

²⁹ AGCPPS, L.cit.

In questa visione antropologico-carismatica presente nel pensiero e nell'agire di GM possiamo individuare alcune applicazioni ricche di suggestioni.

4.1. GM cura un processo formativo come sintesi coerente e valida dei grandi principi della spiritualità cristiana

Assolutamente necessario che la dimensione spirituale della *sequela Christi* nella CPPS offra tutti quelli elementi che sono indispensabili alla luce della teologia dogmatica con la sua necessaria ripercussione nella teologia spirituale, tenuto in conto che è importante che ogni spiritualità, ogni carisma, si definisce per elementi sicuri, teologici e dogmatici dell'essere e del vivere cristiano, più che per accentuazioni periferiche o parziali:

1. Merlini si riferisce ad una spiritualità fondata su uno dei grandi misteri della fede cristiana, quelli che danno forza e originalità al vivere in Cristo e per la Chiesa.
2. Merlini aiuta a vivere una spiritualità nella dimensione di esperienza, da non confondere con un sentimento o con una partecipazione vibrante. Si trattava piuttosto di una corrispondenza tra i contenuti dogmatici o teologici della *spiritualità del sangue di Cristo* e la *coscienza reale e le motivazioni reali* con cui si vivono questi principi/valori e anche *il senso oggettivo delle sue strutture*. Non basta una realtà affermata nei suoi principi, se mancano la coerenza e l'autenticità. E' per questo che Merlini esige la dimensione di esperienza, di assimilazione, di cammino progressivo e regolare: «Poche regole, ma ben osservate».
3. Merlini pone in atto una autentica pedagogia spirituale che spronava ad uno stile di vita che incarnava e creava coscienza costante dei valori. Anche *con una grande spiritualità* presente nel patrimonio di un Istituto è difficile forgiare dei santi, per la mancanza di coerenza e di incarnazione. La buona salute di una spiritualità poggia sull'equilibrio tra la ricchezza dei suoi valori oggettivi e la qualità dell'esperienza concreta di coloro che vivono tali valori. In questo GM è per noi maestro eminente.

4.2. GM alimenta un processo formativo adatto ad illuminare la comunione con Dio, la vita fraterna, l'ascesi e il servizio apostolico.

In questa prospettiva Merlini lavora come direttore e formatore su alcuni principi e valori che caratterizzano l'esperienza evangelica.

- Mistica: esperienza di Dio in Cristo con le sue mediazioni.
- Ascesi: opzione e proiezione di vita coerente, con le sue esigenze.
- Comunità: comunione con Dio, comunione di vita e di servizio.
- Missione: senso della Chiesa universale e servizio apostolico concreto.
- Forma di vita o stile che unifica l'esistenza.

Questi fattori, ad esempio, costituiscono il nucleo centrale dell'esemplare direzione spirituale operata con Maria De Mattias per quarantadue anni. Merlini indicava il centro unificante del tutto per poi stabilire la dose e la proporzione delle parti. Il segreto di Giovanni Merlini sta precisamente in questo punto: aver ricevuto una grazia speciale dallo Spirito di definire la dose esatta e la combinazione dei vari fattori di una spiritualità evangelica nel segno del sangue di Cristo, difendendola da esagerazioni e da estremismi in qualunque direzione. Merlini guida ad una vita spirituale unificata. L'unità procede dal centro unificante del carisma e dalla luce che proietta su ognuno degli elementi fino ad unificarli e a conferire loro dinamismo. Ad ogni lettera di direzione spirituale inviata a MDM c'è il richiamo a non disperdersi, a concentrare attitudini, talenti, forze verso l'essenziale. Merlini soleva raccomandare a MDM con queste o con parole simili: «*Lei vuole mille cose, io una soltanto. Fare la volontà di Dio. Faccia così anche lei e andremo di concerto*».

4.3. GM usa una pedagogia coerente per proporre e far assimilare i valori

Merlini possiede la sapienza pedagogica del carisma. *Sapienza pedagogica* significa *cammino mistagogico*: iniziazione coerente, completa, progressiva delle persone che ricevono la grazia di una spiritualità e sono chiamate a diventare ministri del dono dello Spirito alla sua Chiesa. Vi rimando alla vasta esperienza documentata da Gaspare nel suo Epistolario di GM come formatore di giovani (cf Appendice).

Un *carisma senza pedagogia* si riduce ad *affermazioni teoriche*. Apro una parentesi per noi: un pericolo da superare oggi è l'accontentarsi delle affermazioni e delle formulazioni di principi di spiritualità senza la capacità di portarli ad una coerente assimilazione da parte delle persone. C'è di peggio: si può suscitare delle illusioni e miraggi, squilibri tra la bellezza dei principi e la precarietà delle realizzazioni. Non è sufficiente l'affermazione canonica che ogni Istituto abbia una sua *Ratio Institutionis*. Conviene che ci sia un autentico *patrimonio*

pedagogico aggiornato capace di plasmare le persone e di offrire loro la sapienza. Coloro che partecipano della vita di un Istituto hanno tutti il bisogno di avere, oltre l'entusiasmo di una identificazione, l'esperienza e la gioia della testimonianza personale di chi può mostrare, per esperienza, che la vita funziona, che il carisma è reale, che il messaggio si incarna nella vita.

Merlini usa una esigente pedagogia spirituale. Ne indico i punti ricorrenti:

- La proposta chiara dei valori e degli impegni.
- Il senso concreto dell'incarnazione dei valori in atteggiamenti e in stile di vita.
- La paziente opera di accompagnamento spirituale e la prospettiva di un itinerario spirituale, attraverso i sentieri di formazione, con un'attenzione alla persona a partire dalla sua libertà e con una grande capacità di metterla davanti a Dio, davanti all'unico Maestro Cristo.
- La continua *verifica* dell'assimilazione dei valori da parte dei formatori (presidente, superiore locali etc.), con una imprescindibile azione mediatrice.

Merlini aveva chiaro che, in definitiva, era la *pedagogia spirituale* con i suoi frutti che garantiva il valore di una spiritualità e di un carisma.

4.4. GM cura un processo formativo capace di dinamismo cattolico del carisma in comunione con la Chiesa

Giovanni Merlini si rivela, infine, un uomo del futuro, avendo con chiarezza la visione con cui guardare all'identità del carisma:

- come vita proiettata verso il futuro;
- come vita in dipendenza dallo Spirito;
- come necessaria comunione con la Chiesa, Chiesa in cammino, Chiesa sotto il potere dello Spirito.

Merlini aveva chiaro ciò che si definisce *dinamismo cattolico* di un Istituto: la capacità che ogni Istituto ha di camminare con tutta la Chiesa, con tutto ciò che è la Chiesa: dottrina, vita, comunione, missione, universalità. Numerosissimi sono i richiami nelle lettere circolari all'agire secondo lo spirito e i canoni della S. Chiesa ed è cosa a tutti nota la sua lungimiranza

per l'espansione della Congregazione all'estero e la sua visione ampia e universale della missione (Brunner etc.). Accompagnò la nostra Congregazione femminile con un equilibrio e fermezza mirabili per la fusione della fondazione tedesca; a MDM raccomandava di non restringere la sua visione in Acuto, ma di allargarla in un respiro internazionale. Era sua abitudine raccomandare «*Spinga lo sguardo quanto può, pensi di avere case per ogni dove*».

Possiamo dire con von Balthasar: tutto è nel frammento, ma il frammento è fecondo e significativo nel tutto. Da qui l'attento e vigilante atteggiamenti di comunione con la Chiesa e di cammino con essa, di costante ringiovanimento sotto l'azione dello Spirito perché il seme dia tutto il suo frutto, perché cresca in estensione, in profondità, in dinamismo di servizio.

Epilogo breve

La memoria di Giovanni Merlini e della sua visione formativo-carismatica, la forza della sua vitalità, la ricchezza della sua spiritualità, tutti elementi che possiamo condurre a una nuova sintesi, sono motivi di ringraziamento e sono anche impegni di adesione a qualcosa che misteriosamente è nata dallo Spirito ed è affidata al suo dinamismo e alla nostra fedeltà.

Mi piace concludere questo tempo di comune riflessione con quanto Francesco di Assisi raccomandava ai suoi frati: «Siccome non vogliamo né possiamo accontentarci di magnificare le opere dei nostri antenati poiché è grande vergogna per noi, servi di Dio, che i santi hanno compiuto le opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il solo raccontarle, chiediamo in santissima umiltà al Signore di ispirarci vivamente a compiere la nostra parte» (*Legenda Maior* 6).

APPENDICE

GIOVANNI MERLINI FORMATORE ***RIFERIMENTI DALLE LETTERE DI S. GASPARE***

1. Il Merlini formatore di giovani

Nell'Epistolario di S. Gaspare sono numerosi i riferimenti al Merlini come formatore dei convittori e dei giovani sacerdoti che entravano in Congregazione. Questi accenni riguardano sia la formazione alla Congregazione in genere, sia la formazione spirituale e al ministero della predicazione. Riporto in ordine cronologico soltanto alcune testimonianze.

Scrivendo al missionario D. Luigi Achille il 5 dicembre 1821 per impegnarlo alla missione di Sonnino, che doveva iniziare l'8 dicembre dello stesso anno, tra gli altri avvisi gli dice: «Il metodo da tenersi sull' orazione nostra mentale ecc. lo senta da Merlini, sebbene già deve ben conoscerlo».³⁰

Al nuovo missionario D. Giovanni Chiodi scrive l'11 agosto 1826: «Ecco poi la volontà di Dio su di Lei. Affinché non abbia pesi di Economati, ed inoltre abbia tempo a prepararsi con metodo ai ministerj conferendo col nostro Signor Merlini, e finalmente prenda bene lo spirito

³⁰ GDB, *Epistolario*, II, n. 504, 130.

dell'Opera che sommamente m'interessa lo fisso di stanza a Sonnino ove Lei rimarrà di famiglia [...] Andrà perfezionando il suo Quaresimale. Don Giovanni Merlini gli somministrerà i pensieri».³¹

Al giovane missionario D. Raffaele Rosati scrive il 25 luglio 1827. «Parlai al Signor Don Giovanni Merlini, perche si prestasse per Selvette per Lei. Veda ciò che ottiene a poco a poco dal medesimo, e per il di più mi scriva che io, ad onta delle occupazioni che si aumentano, non mancherò prestarvi».³²

In una lettera del 7 maggio 1828, nel dare alcuni consigli al convittore D. Orazio Bracaglia, che S. Gaspare dirigeva nello spirito, gli fa questa importante premessa: «All' Anima di cui mi fa il dettaglio [cioè lo stesso Bracaglia] dica quanto siegue, esiggendone la miglior spiegazione dal Signor Merlini se occorra».³³ Ciò significa che c' era perfetta consonanza di vedute tra S. Gaspare e il Merlini, che, come sappiamo, era diretto spiritualmente da S. Gaspare.

Scrivendo il 12 gennaio 1829 al missionario D. Innocenzo Betti, S. Gaspare gli comunica che avrebbe mandato a Benevento, dove si doveva aprire un convitto ecclesiastico, un convittore delle Marche, «aureo giovane, mentre per la pratica vi è bisogno di un Convittore formato da Merlini».³⁴

Il 15 gennaio 1829 S. Gaspare fa la seguente raccomandazione al missionario D. Giovanni Battista Pedini: «Nella direzione esterna delle Opere, nei studj, ed in altro di tal linea farà benissimo andar d'intelligenza col nostro Signor Merlini, che saluterà con tutta l'intera Comunità».³⁵

In una lettera del 5 gennaio 1832 allo stesso Pedini, che doveva predicare il quaresimale a Pievevitorina, dove era di residenza, S. Gaspare dà le seguenti raccomandazioni: «Quanto alle prediche le rivedrà il Signor Merlini, e prego faccia un Quaresimale ben fruttuoso; e sia discreto nella durata. Prima delle Cenneri mai predichi costì... Sul confessare impari alcuni ricordi dal Signor Don Biagio che avrà scritti, o scriverà al Signor Merlini».³⁶

In una lettera al missionario D. Francesco Paradisi dello stesso giorno, 5 gennaio 1832, S. Gaspare dice: «In Macerata Feltria lo manderò Presidente sull'osservanza, rendendosi col Signor Merlini ben pratico, e consultando ove occorra con me».³⁷

³¹ Epistolario, IV, n. 1484, 216-217.

³² Epistolario, IV, n. 1652, 395.

³³ Epistolario, V, n. 1740, 64.

³⁴ Epistolario, V, n. 1876, 227

³⁵ Epistolario, V, n. 1879, 235-236.

³⁶ Epistolario, VI, n. 2271, 194.

³⁷ Epistolario, VI, n. 2272, 196.

Verso la metà di aprile del 1834 scrive al missionario D. Pietro Spina: «Sul metodo degli studj, e scritti per Lei predicabili ho tenuto abboccamento col Signor Merlini, e dal medesimo ne saprà il risultato. In seguito mi scriverà».³⁸

Oltre a questi, vi sono altri riferimenti in cui si tratta di giovani affidati al Merlini per la formazione alla vita della Congregazione. Per esempio, scrivendo il 12 luglio 1828 a D. Innocenzo Betti, gli dice di mandare «i nuovi a Sermoneta perchè ivi Merlini possa vederli, esaminarli».³⁹

Del resto, dalle biografie del Merlini si sa che egli fu spesso impegnato nei convitti per la formazione dei giovani alla vita della Congregazione fin quando nel 1834 fu di residenza stabile in Albano, dove rimase come formatore dei giovani fino alla sua elezione a direttore generale della Congregazione, avvenuta alla fine del 1847.

2. Responsabile della “formazione continua”

«In ogni Casa poi vi sarà il Presidente, il quale senza personale ingerenza degli affari, presiederà, come più pratico, all'osservanza esatta delle regole ed al buon ordine, ammonendo nelle occorrenze (...). Avrò il medesimo la direzione del Ristretto degli Apostoli».⁴⁰ Il presidente era la persona più pratica della vita della Congregazione e, perciò, presiedeva «all'osservanza esatta delle regole ed al buon ordine, ammonendo nelle occorrenze». inoltre, era la persona che, in caso di uffici vacanti nella comunità, li doveva supplire fino alla nomina di un altro; infine, era la persona che doveva prendersi cura dei missionari e tenere i rapporti col clero locale.

Molto delicate, dunque, erano le sue mansioni. Per esempio, scrivendo il 27 marzo 1829 al sacerdote D. Nicola Maiorano, che desiderava entrare nella Congregazione, S. Gaspare, dopo essersi congratulato con lui per la decisione di «dedicarsi all' apostolico ministero delle Sante Missioni», gli dice: «Sentirà, dopo le attuali missioni, le sue attribuzioni dal Signor Don Giovanni Merlini, Presidente della Provincia di Marittima, e Campagna, e dai lui cenni Ella dipenderà, riconoscendo nell'obbedienza la volontà di Dio».⁴¹ I vari problemi connessi con le nuove fondazioni richiedevano una persona esperta anche nella soluzione di tanti problemi

³⁸ Epistolario, VII, n. 2709, 68.

³⁹ Epistolario, V, n. 1772, 100.

⁴⁰ Il Ristretto degli Apostoli era composto dei sacerdoti del luogo, i quali erano incaricati di guidare le varie associazioni e confraternite esistenti o erette durante le missioni popolari.

⁴¹ Epistolario, V, n. 1914, 284.

pratici e nella formazione delle nuove reclute, e il Merlini, era la persona giusta per tali compiti.

3. Il Merlini guida spirituale e consigliere

Scrivendo al missionario D. Pietro Torsani il 3 giugno 1822, S. Gaspare l'invita a farsi dirigere dal Merlini: «*Video animam tuam hucusque agitatam ni fallor, attamen quis ignorat ita Deum probare virtutem amantis qui pro amante patitur? Eja dilectissime spera in Domino, et ipse te enutriet. Nunc autem cum charissimo Merlinio cujus laus in ore omnium ex nostris resonat, collatiunculas institue. Viriliter age et confortetur cor tuum*». ⁴² Scrivendo verso la fine di settembre del 1828 al missionario D. Innocenzo Betti, che S. Gaspare dirigeva nello spirito, gli propone di scegliersi D. Biagio Valentini o il Merlini: «Sarà poi bene che la nota Anima [cioè il Betti stessol faccia orazione per un'altra guida. Quella che ha è Canna debole, è cieca, storpia, sorda... un medico infermo non può curare; manda il sostituto. Gli suggerisco il Servo di Dio Valentini, o Merlini, anch'esso esperto in asceterio virtutum». ⁴³

Al missionario D. Giovanni Chiodi S. Gaspare scrive il 9 gennaio 1830:

«Sulla Confessione Generale volentieri son pago che ne parli col Signor Merlini nell'opportunità. Non si angusti perciò». ⁴⁴

Scrivendo il 18 gennaio 1832 al signor Camillo Possenti, che probabilmente si era rivolto al Merlini per consigli spirituali, S. Gaspare l'assicura categoricamente: «Sul Signor Merlini non vi è replica, salvo il rispetto per tutti. Se ha scritto vada pure avanti e col medesimo se la intenda, essendo affare che riguarda il di lui zelo». ⁴⁵

In molte lettere il Merlini, oltre che segretario generale, appare anche come consigliere di S. Gaspare e come tale è presentato ad altri. Cito solo alcuni casi. S. Gaspare si consigliava col Merlini, oltre che col Valentini, per la compilazione della Regola definitiva della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Inoltre l'Epistolario gaspariano è sovrabbondante di note in cui Merlini viene indicato come consigliere sapiente per dirimere casi davvero difficili, è frequente trovare la seguente espressione: «Se la intenda in tutto col Signor Merlini». ⁴⁶

⁴² Epistolario, II, n. 596, 222. 63 Epistolario, V, n. 1745, 70.

⁴³ Epistolario, v, n. 1817, 149.

⁴⁴ Epistolario, V, n. 2003, 383

⁴⁵ Epistolario, VI, n. 2285, 208-209.

⁴⁶ Epistolario, VIII, n. 3513, 446.

